

Due frammenti dell'*Odissea*

L'apporto della tradizione papiracea al testo dell'*Odissea* omerica è stato puntualizzato di recente da P. Mertens (*Vingt années de papyrologie odysseenne*, 'Chr. d'Ég.' 60 (1985), pp. 191-203) con una aggiornata rassegna dei passi del poema sin qui recuperati. L'assenza da questo elenco dei versi odissiaci ora leggibili in due frustuli di papiro della collezione dell'Università Cattolica di Milano, ne giustifica l'edizione, per quanto ridotta sia l'estensione dei prezzi medesimi.

P.Med. inv. 71.86a

Od. XI 566-574

II^p

Frammento di papiro bruno chiaro, largo cm. 4 e dall'altezza massima di cm. 7,5; i versi omerici sono ricopiati sul *verso*, dove probabilmente resta integro il margine superiore di ben cm. 3. Non solo a sinistra e a destra, le rotture nette del papiro hanno amputato i versi dell'inizio e della fine, ma una piegatura, poco lontana dal margine di destra, ha danneggiato ulteriormente il testo in senso perpendicolare.

In circa 5 centimetri troviamo addensati i versi XI 566-574 (del verso 575 restano le tracce mal distinguibili di due lettere), in una scrittura minuta del secolo II d.C., la quale, da tipo vagamente informale, diventa progressivamente corsiva. Il *recto* del frammento coincide con una zona non occupata da scritture, ma, lungo il margine di sinistra, si mostrano sporadici tratti di penna a testimonianza di un uso precedente del rotolo a scopo documentario.

566 η]θελε θυμος ενι στη[θεσσι
 567 αλλω]ν ψυχας ιδειν κα[τατεθνηωτων
 568 Μ]ν.ωα ιδον Δ[ι]ος αγ[λαον
 569 σκ]ηπτρον εχεντα θε[μιστευοντα
 570] οι δε μιν αμφι δικ[ας
 571 εσ]ταοτες τε κατ [ε]υρυ[πυλες
 572] Ωρειωνα πε[λ]ωρι[ον
 573] ειλευντα κ[ατ] α]σφο[δελυ
 574 αυτ]ος ^οκα[τεπεφνε]ν εν ο[ιοπολοισιν
 575]..[

568 ἴδον

v. 568

I vv. 568-627 erano considerati da Aristarco una interpolazione tardiva, così come sono considerati sospetti i vv. 565-567 che li introducono.

v. 572 Ωρειωνα

Leggi Ωρειωνα.

v. 574

La lettura è incerta in un passo nel quale chiaramente lo scriba stesso ha apportato nell'interlinea una aggiunta o una correzione: ma quale sia la parola ritenuta inesatta, non riesce possibile dire.

P.Med. inv. 71.86b

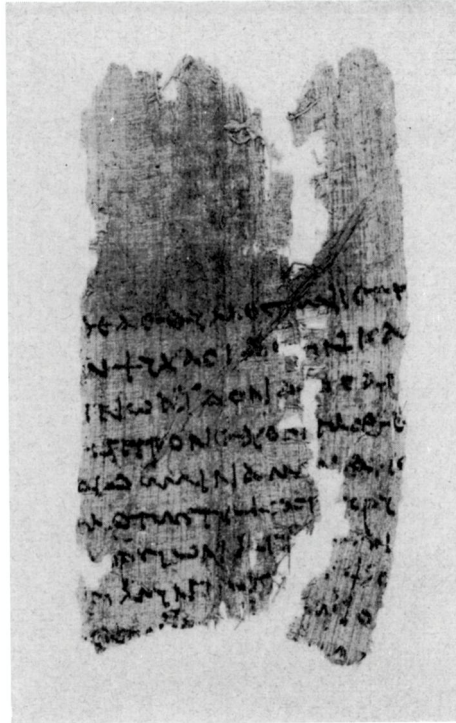
Od. XVII 521-524

II^p

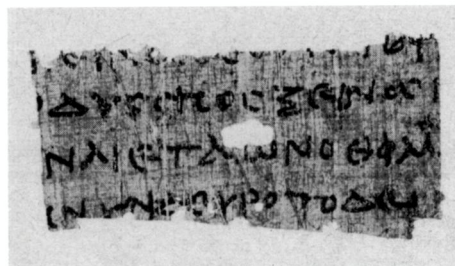
Il frustulo trapezoidale di papiro (largo cm. 3,5 ed alto cm. 2,3-2,7) presenta la parte mediana dei versi XVII 521-524, il primo dei quali ridotto al tracciato inferiore di alcune lettere. La scrittura, perpendicolare alle fibre, è di tipo informale, rotondo e diritto, da attribuire al secolo II d.C.; i versi sono nettamente separati gli uni dagli altri da uno spazio interlineare ben marcato.

Sul *recto*, in direzione perpendicolare rispetto al *verso*, tracce evanescenti di due righe di scrittura, in una mano minuta, apparentemente di data non lontana da quella del *verso*.

La correttezza del manoscritto lascia un largo margine di perplessità, se nell'ambito ridottissimo di tre versi, capita di notare una svista — peraltro corretta dalla stesso scriba con la sovrapposizione della lettera esatta — ed una scrittura fonetica.



P.Med. inv. 71.86a



P.Med. inv. 71.86b

- 521] κεινος εθελγε παρ[ημενις
522] Οδυσσηος ξεινος π[ατρωιος
ε[
523] ναιεταων οθι Μ[ινωος
524 δ]η νυν δευρο τοδ ει[κετο

v. 523 οθι

La vocale finale è stata sovrapposta ad un *omicron* precedentemente scritto; sfugge il significato della lettera o parola interlineare, opera sempre della medesima mano.

v. 524 τοδ ει[κετο.

Leggi ικετο.

SERGIO DARIS